

## **SETTE STATI UE CONTRO UN NUOVO DEBITO COMUNE IN RISPOSTA AI SUSSIDI USA**

**di Beda Romano**

**su Il Sole 24 Ore del 28 gennaio 2023**

A due anni dallo scoppio della pandemia, i Ventisette sono tornati a discutere di debito comune, questa volta sulla scia della guerra russa in Ucraina. Sette Paesi hanno messo ieri nero su bianco la loro posizione di contrarietà a nuovo finanziamento in solido, a meno di due settimane da un prossimo vertice europeo. Il tentativo è di condizionare la discussione, in un contesto tuttavia nel quale cresce la consapevolezza di dover dotare l'Europa di una propria politica industriale.

In una lettera inviata al vicepresidente della Commissione europea e responsabile degli affari economici, Valdis Dombrovskis, i ministri delle Finanze di Danimarca, Irlanda, Finlandia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Austria ed Estonia hanno spiegato la loro posizione nel dibattito sul futuro della competitività europea, in un contesto di concorrenza non sempre leale da parte di Stati Uniti e Cina. Il tema sarà discusso dai capi di Stato e di governo il 9-10 febbraio.

I sette Paesi ritengono che sussidi generosi - una ipotesi promossa da Francia e Germania - metterebbero in forse l'integrità del mercato unico, "un aspetto cruciale della competitività europea". In secondo luogo, sostengono che sia necessario completare l'unione dei mercati di capitale. Respingono altresì l'idea di ulteriore aiuto economico attraverso finanziamento in comune. È ancora disponibile – ricordano nella missiva - denaro del NextGenerationEU e del RePowerEU.

"Finora – scrivono i sette ministri delle Finanze - sono state utilizzate sovvenzioni per 100 miliardi di euro, sul totale di 390 miliardi previsti dal Fondo per la ripresa.

Inoltre, è ancora disponibile una capacità di prestito inutilizzata.

Qualsiasi misura aggiuntiva dovrebbe essere basata su un'analisi approfondita da parte della Commissione del rimanente deficit di finanziamento e comunque non dovrebbero essere introdotti nuovi finanziamenti".

Infine, i sette Paesi sottolineano l'importanza di trovare una soluzione negoziata con Washington in risposta all'Inflation Reduction Act, che prevede molti sgravi fiscali per le imprese americane. "Gli Stati Uniti sono e restano un partner eccezionalmente importante per l'Unione europea. Il rafforzamento delle relazioni commerciali e di investimento è per noi una priorità.

Dovremmo perseguire questo obiettivo attraverso il Consiglio per il commercio e la tecnologia e i suoi vari gruppi di lavoro".

La posizione assunta sul fronte del debito in comune da parte dei sette governi non deve sorprendere: è storicamente radicata. Interessante è peraltro notare che mancano all'appello altri due Paesi tradizionalmente freddi su questo versante: la Germania e l'Olanda. Evidentemente, sia Berlino che L'Aja in questo momento hanno voluto soprassedere. In Germania, la coalizione al potere è estremamente divisa su questo specifico argomento.

Due i possibili utilizzi di nuovo debito in comune. Il primo è un nuovo programma SURE, usato durante la pandemia per finanziare la cassa integrazione, e che potrebbe essere rilanciato per riqualificare i lavoratori in vista della transizione verde. Il secondo è l'idea di un fondo sovrano, lanciata dalla presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. Il nuovo strumento potrebbe essere usato per acquistare società strategiche finanziare settori prioritari.

Spiegava questa settimana un funzionario europeo a proposito del fondo sovrano: "Si tratterebbe di mutualizzare non solo i prestiti, ma anche i benefici".

Durante una recente riunione a livello diplomatico dei Ventisette, uno dei partecipanti ha notato "chiara consapevolezza di tutti della necessità di rafforzare la politica industriale europea". Sul tavolo dei leader in febbraio vi saranno tutte le possibili ipotesi per rafforzare la competitività europea, tanto che l'esito della discussione rimane incerto.